

Campo di Concentramento di Fossoli 25 aprile 2017, ore 16

Signor Presidente, autorità civili, militari, religiose, signore e signori, amici milanesi e carpigiani.

Con molta gioia ho accettato l'invito dell'on. Pierluigi Castagnetti e della Dottoressa Marzia Luppi della Fondazione ex Campo di Fossoli di tenere un breve discorso sia in rappresentanza dei figli dei 67 internati politici fucilati al Poligono di Cibeno, il 12 luglio 1944, sia come ricercatrice che, oltre venti anni fa, intraprese studi sistematici sui 67 martiri, sia a nome dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani.

Mi rivolgo a Lei, signor Presidente perché la Sua visita **qui**, in questo luogo simbolo dell'opposizione al nazi-fascismo e, **oggi**, giornata che ricorda l'inizio della rinascita del popolo italiano dopo vent'anni di dittatura, rappresenta per noi figli, un segno importante di riconoscimento per le scelte che i nostri padri fecero nel momento in cui bisognava decidere da che parte stare: dalla parte dei persecutori o da quella dei perseguitati.

La loro opposizione e la loro lotta si manifestava nei diversi ambiti ideologici e con differenti modalità, ma per tutti, la loro coscienza non poteva permettere la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, il culto della violenza, l'arbitrio dello Stato fascista, la collaborazione con i nazisti.

Chi con le armi, chi con la penna, chi con l'organizzazione, hanno fatto sì che la "nuova Italia" che sognavano, potesse nascere.

Ma non solo, alcuni di essi avevano elaborato le idee su come avrebbe dovuto essere organizzata la futura nazione italiana basata sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla libertà, in una parola sulla democrazia.

La diffusione delle idee così innovative e contrarie al regime avveniva attraverso la stampa clandestina, che pur pesantemente perseguitata dalla varie polizie politiche arbitrarie sorte dopo l'8 settembre, riusciva a diffonderne migliaia di copie.

Molti ispiratori, redattori, tipografi e distributori, furono arrestati, alcuni passarono da questo campo, tre furono fucilati fra i 67 e altri furono deportati nei campi di sterminio e non fecero più ritorno.

Alcune delle idee si ritrovano nei primi 12 Articoli che costituiscono i Principi Fondamentali della Costituzione, della nostra Costituzione.

Vede Signor Presidente, le parlo più con il cuore che con la ragione, perché Lei

ha mostrato una profonda sensibilità quando, dopo il Suo insediamento al Quirinale, come prima vista di Stato si recò a rendere omaggio al Sacrario delle Fosse Ardeatine.

E' questo, il segno che La contraddistingue: la Sua attenzione alle aspettative di quella parte degli italiani, anche se minoritaria e in via di estinzione, che ha sofferto per essere stata defraudata, senza colpa, della figura paterna.

Ci aspettiamo da Lei, Signor Presidente, che la Sua visita possa aprire una stagione in cui questa strage, la più anomala fra le stragi nazi-fasciste, venga inserita nel novero di quelle ricordate dallo Stato italiano con la stessa risonanza mediatica delle altre e non solo dalla Amministrazione Comunale di Carpi, che in tutti questi anni non ha mai mancato di commemorare i 67 martiri, con una cerimonia ufficiale.

Dicevo che è una strage anomala e difforme perché al contrario di tutte le altre fu compiuta con metodica, teutonica, precisione: la scelta nominativa delle vittime, la richiesta del Comandante del Campo di evacuare tutti i civili dal Poligono di Cibeno per 24 ore, la lettura della condanna a morte spacciata come rappresaglia e l'occultamento dei corpi sotterrati in una fossa comune. Senza contare l'attesa per la dolorosa pratica del riconoscimento dei cadaveri da parte dei parenti durata oltre 10 mesi.

I 67 provenivano da 10 regioni italiane, circa una quarantina dalla Lombardia e fra questi una ventina da Milano; rappresentavano tutti i partiti politici anti-fascisti esistenti all'epoca, oltre ad alti Ufficiali del Regio Esercito, sottufficiali passati nelle fila dei servizi segreti, professionisti, insegnanti, commercianti, operai scioperanti delle fabbriche del Nord.

Si ebbe da subito il sospetto che l'operazione fosse stata compiuta per eliminare i rappresentanti più significativi della Resistenza, presenti nel Campo.

Le ricerche degli storici su chi abbia materialmente compilato la lista dei prescelti per la fucilazione, continua ancora, ma per ora senza alcun esito.

Signor Presidente, a nome dei figli e dei congiunti dei 67 fucilati e di quanti soffrirono e morirono in questo campo di concentramento, La ringrazio per la Sua presenza **qui** e **oggi** e per quanto potrà fare per mantenere viva la memoria e rendere giustizia ai Martiri di Fossoli.

Speriamo e attendiamo.

Grazie